

Trinomio della Storia

Religiosità di Venezia – San Marco – I Corrieri della Serenissima: gli interi A.Q.

E' il XVII secolo. Un periodo travagliato per Venezia che da tempo lotta contro l'Impero Ottomano, Francesco Morosini, in 24 anni di guerra difensiva per l'Isola di Creta (Candia per Venezia), alla fine dovette cedere. Ma nulla poté fermare la città lagunare sorta su un arcipelago di oltre cento isole ed isolette. Un tessuto urbano che rendeva la città unica al mondo, esponendola in un continuo processo di crescita.



Dalla sovranità bizantina, in un ducato retto da un "Magister Militum", Venezia raggiungerà il culmine della gloria con la IV Crociata. Notevole lo sviluppo economico quale potenza marinara, ove emergono qualità che rendevano cospicui vantaggi in primis con l'occupazione di vasti territori.



Dal IX secolo, come si vedrà, la città sceglierà come Patrono San Marco Evangelista, (il nome ebraico è Giovanni) figlio di Maria di Gerusalemme, sarà battezzato nella "Sala" dove Gesù consumò l' <Ultima Cena>.



(i.p. vaticano)

Marco abbracciò la fede cristiana evangelizzando Alessandria e l'Egitto – dove divenne primo Vescovo ed indicherà nel Memoriale (Vangelo secondo Marco) tutta la documentazione delle parole del Messia interpretando la vita di Gesù sin dal battesimo del Battista.

Quale discepolo di Pietro commentò la "Catechesi del Capo del Collegio Apostolico"; dai 'latinismi' emerge che la stesura fu effettuata a Roma con una significazione che rispecchia ed esprime la Missione di Cristo.



Il Vangelo di Marco – il più breve – annuncia nella forma più elementare la composizione che, in un ordine esemplare, non esprime opinioni, non commenta; racconta. Il Vangelo è diviso in cinque parti: a) Resoconto del ministero di Gesù in Galilea; b) Viaggio verso Gerusalemme; c) Ingresso ed attività nella Città santa; d) La Passione e la Resurrezione; e) La conclusione.

Pietro lo invita nella Venetia-Histria e Marco acquisisce il Vescovado della chiesa di Aquileia ed altri titoli. A Cividale del Friuli si conserva il “Vangelo” conosciuto come l’*Evangelarium Forojuliense* dove sulle questioni religiose si evidenzia la profonda preparazione filosofica e letteraria del Santo patrono di Venezia.

Marco fu ucciso ad Alessandria, e le spoglie, nel 828, furono trafugate con uno stratagemma da due mercanti veneziani e trasportate nella loro città ove ebbe inizio la costruzione della Basilica.



La scelta del Santo come Patrono rivela la cristianità della città; Marco oltre che apostolo è anche evangelista. Il simbolo del Leone, o “Leone Marciano”, rappresentato in più versioni (berretto frigio, rampante, ecc.)

vuole ripetere il ruggito della belva che nel deserto preannunciava agli uomini la venuta del Messia.

Infatti, la leggenda parla di un angelo a forma di leone alato che rivolge la frase <*Pax tibi Marce, Evangelista meus. Hic requiescet corpus tuum*>. Ecco perché i Dogi diverranno, a tutti gli effetti, ‘Capi della Chiesa di San Marco’.



All’Evangelista, per aver fondato la Chiesa di Aquileia, gli si riconobbe il titolo di Patriarca (titolo che i vescovi veneziani conserveranno al pari dei metropolitani di Antiochia, di Gerusalemme, di Costantinopoli e di Alessandria d’Egitto).

Marco è anche venerato dalle Chiese Copta ed Ortodossa, ed è ritenuto Patrono e Compatrono in 43 Comuni italiani, nonché Patrono dei Cestai e dei Segretari; i suoi “Simboli” sono raffigurati sulla bandiera delle Isole Ionie, antico possedimento veneziano (sotto protettorato Russo-turco) ovvero la Repubblica delle Sette Isole.

Nel 1718 il dominio di Venezia decresce; con la “Pace Passarowitz” cedette le piazzeforti del Peloponneso, ma la potenza della Serenissima emerge contro la pirateria barbaresca, sia con spedizione contro Tripoli (1766-1778), sia con l’intervento della flotta che sotto la guida dell’ammiraglio Angelo Emo bombardò Diserta, Sfax e Tunisi.

Un grosso capitolo spetta alla Storia Postale di Venezia arricchita da “I Corrieri della Serenissima” che, dal 6 gennaio 1305, (Decreto del “Maggior Consiglio”) fu deliberata la normativa sulla Organizzazione sottoposta alle verifiche dei

“Provveditori dei Comuni” (Magistratura preposta al controllo delle tariffe).

Con la Compagnia dei Corrieri della Serenissima si emanava una “legge” che, per la prima volta in relazione all’esercizio dei servizi postali, decretava diritti-doveri da ritenere principio fondamentale del settore: legge che delineava e definiva il principio rapporto-lavoro.

Entrando nel merito, in determinate situazioni lesive o inadempimenti, la “Longa manus” del “Maggior Consiglio” considerava le irregolarità, che avrebbero danneggiato anche la collettività, <Crimen Lesa Maiestatis>.

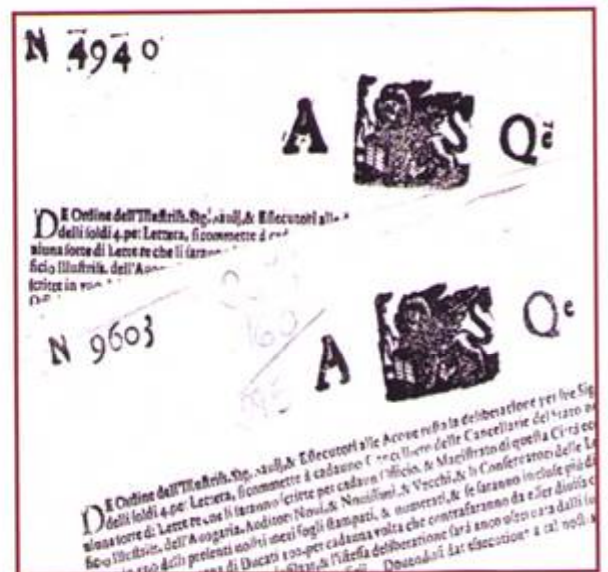
Sotto il dominio della dogaresa Morosina Morosini (1595 -1605) furono apportate modifiche da ritenere “longe melius”. Giova ricordare che nella Basilica di San Marco, da parte del papa Clemente VIII, la Morosini fu insignita con la <Rosa d'Oro della Cristianità>

Richiamandoci ai Servizi Postali, i Corrieri percorrevano le vie europee trasportando la corrispondenza anche lungo le “Vie dell’Oriente” ed arricchendo l’erario della città.

Prolifico l’apporto di operatori della Famiglia Tasso e di elementi che esercitavano precedentemente l’attività di ‘corrieri’ nel Bergamasco che avrebbero offerto a Venezia il frutto della loro esperienza.

Con riferimento ai ‘Servizi Postali’ un grosso capitolo riflette le emissioni dei Fogli-lettera da 4 Soldi: le A.Q. La somma era dovuta in sovrappiù dell’ordinario e il “Foglio” poteva essere utilizzato per eventuale comunicazione. Il pagamento della tassa pro <MAGISTRATO DELLE ACQUE> sarebbe servita per finanziare opere di bonifiche della città, in particolare dei fiumi: Bottenigo, Brenta e Muson.

La tassa, che sarebbe stata introitata dai “Nodari de’ Magistrati”, riguardava qualsiasi lettera, comunque inoltrata ad Uffici, “Collegio et Consiglio”, ecc. Le emissioni iniziate nel 1608 sotto il dominio del doge Leonardo Dona (Dogato 1606-1612) ebbero una durata di 189 anni e si conclusero sotto la Serenissima Signoria del Doge Ludovico Manin (9 maggio 1789 – 12 marzo 1797).



L’<intero> presenta tra le due lettere “A” e “Q”, San Marco ed il leone con il ‘Libro Chiuso’ con la zampa sinistra e con la spada nella destra ed è ritenuto simbolo della sovranità; il ‘Libro Aperto’, invece, ha il significato della pubblica giustizia, ovvero la tradizione di Pace e del Buon Governo della Serenissima.

San Marco in forma di “Leone” raffigura uno dei <Quattro Esseri Viventi> riportati nel Libro di Ezechiele e posti attorno al trono del Padreterno per esprimere araldicamente la potenza del Verbo divino.

Nell’intero sono inclusi il nome del ‘Conduttore’ o dell’ Appaltatore (Dacier) nonché sigle e denominazioni varie.

Da evidenziare che un bollo differente, che ricalcava l’effigie di San Marco, fu utilizzato durante il Governo Provvisorio della città (1848-1849).

Cateno Nisi

